

III DOMENICA DI QUARESIMA – 7 marzo 2021

DISTRUGGETE QUESTO TEMPIO E IN TRE GIORNI LO FARÒ RISORGERE - Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Gv 2,13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Proseguendo nel cammino quaresimale, la chiesa ci sta preparando al momento traumatico della morte, dell'assassinio di Gesù; ma perché Gesù è stato ammazzato? Il vangelo di oggi ne è rivelatore. Le persone, il popolo, gli stessi discepoli, la sua famiglia hanno riconosciuto in Gesù il messia, ma il messia che attendevano era un messia riformatore delle sacre istituzioni di Israele. Ebbene, la nuova relazione che viene proposta da Gesù tra Dio e gli uomini comporta invece la scomparsa delle istituzioni dell'antica alleanza. Eppure i profeti avevano annunziato l'attività di un Dio che sarebbe venuto a purificare, a sanificare queste istituzioni, cominciando dal tempio, dalla legge, dal sacerdozio; Gesù non è venuto per riformare, non è venuto per purificare, ma è venuto per eliminare, perché la nuova relazione che lui propone con il Padre non ha più bisogno di queste istituzioni.

E la prima, lo vediamo nel vangelo di oggi, è il tempio di Gerusalemme. Gesù entra nel tempio e che cosa trova? Che il vero Dio del tempio non è suo Padre, ma è l'interesse, è il denaro, era questa l'anima del tempio. Allora Gesù, scrive l'evangelista, prende un flagello. Il flagello era l'immagine del messia che sarebbe venuto per castigare i peccatori, cioè gli esclusi dal tempio. Gesù Messia prende un flagello, ma non castiga i peccatori, gli esclusi del tempio, ma quelli che proprio sono l'anima del

tempio, quelli che sono il commercio del tempio; perché? I sacerdoti, l'istituzione religiosa ha deturpato l'immagine di Dio e l'ha fatto un Dio che assorbe, succhia l'energia degli uomini. Nella bibbia si legge più volte l'imperativo di Dio, naturalmente erano i sacerdoti che glielo facevano dire, "Nessuno si presenti davanti a me a mani vuote". E quindi era tutta un'entrata continua per i sacrifici, per le preghiere, per la tassa d'obbligo da dare verso il tempio. Gesù presenta un Dio completamente diverso: un Dio che non chiede, ma dà, un Padre che non assorbe le energie degli uomini, ma agli uomini comunica le sue; un Dio che chiede ad ogni creatura di essere accolto per fondersi con lui, dilatare la sua capacità d'amare, ed ecco la rivelazione che Gesù farà in questo brano del vangelo e che poi estenderà ad ogni credente, in modo che ogni persona diventi l'unico vero santuario nel quale si manifesta l'amore di Dio.

È quello che dirà Gesù di fronte alla reazione alla sua azione, lui parlerà del suo corpo come il santuario di Dio. Il Padre di Gesù non sta né lontano nei cieli né in un tempio, ma è nell'intimo delle persone. Addirittura Gesù in questo vangelo al capitolo 14 al versetto 23 affermerà "A chi mi ama il Padre mio e io verremo in lui e prenderemo dimora in lui". L'uomo è il nuovo santuario dello Spirito, l'uomo è la nuova dimora di Dio.

Ma questo è pericoloso per l'istituzione perché, se l'uomo è questo santuario di Dio, allora quello che viene presentato come il tempio, il santuario di Dio, non ha più diritto di esistere. Ecco allora il motivo dell'assassinio di Gesù: Gesù e il tempio sono incompatibili, l'uno esige l'eliminazione degli altri e la casta sacerdotale al potere per la propria convenienza, lo dirà il sommo sacerdote in una drammatica riunione del sinedrio dirà "È conveniente per noi ammazzare quest'uomo, altrimenti salta in aria tutta l'istituzione religiosa".